Giuseppe Novelli

La grotta
Olimpo di Isoverde

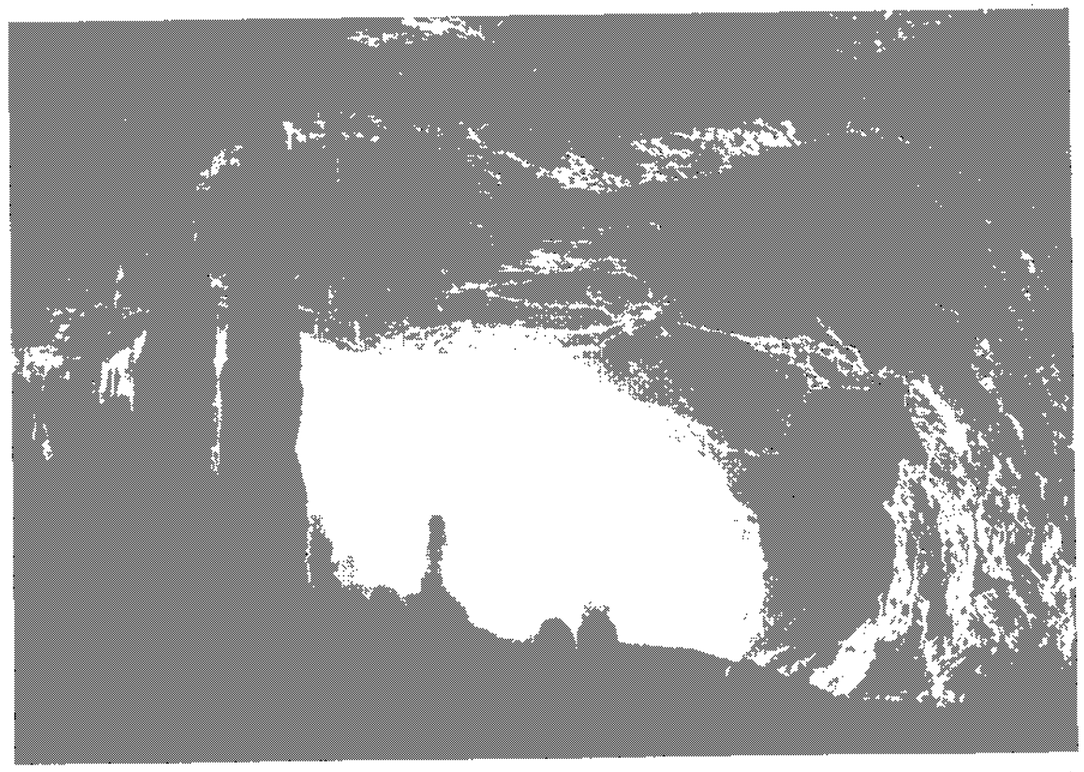
meraviglie del sottosuolo ligure .

1975 anno della protezione delle grotte

gruppo speleologico C.A.I.
Genova - Bolzaneto

La grotta Olimpo.
Meraviglie del sottosuolo ligure.

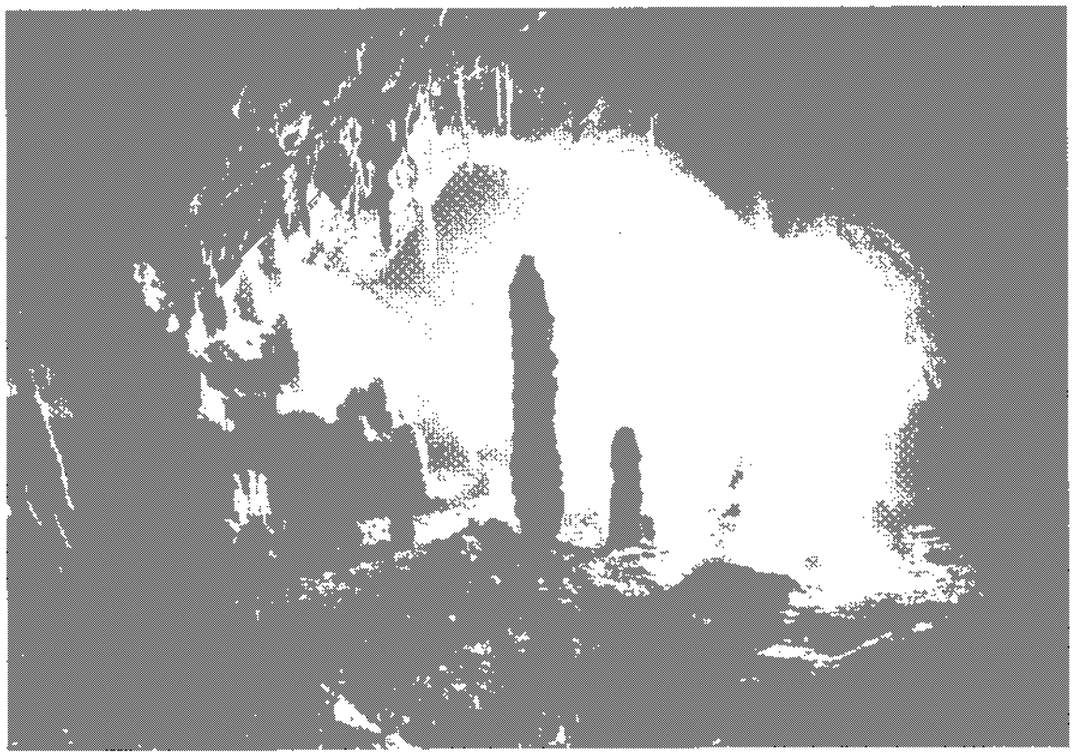
Una informazione, una chiamata urgente, ancora una volta siamo di fronte all'ingresso di una cavità sconosciuta.



studio grafico cavanna & loss

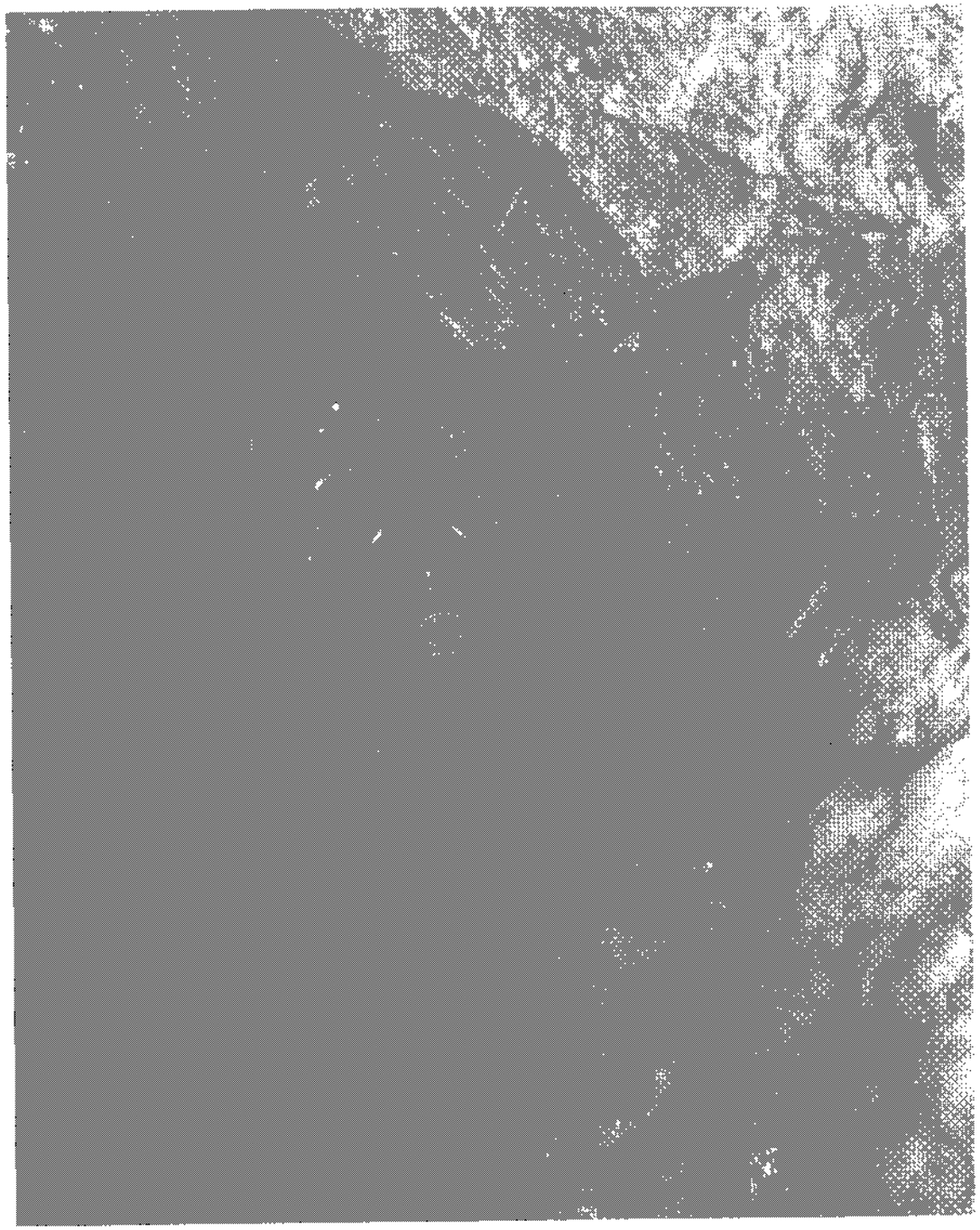
finito di stampare presso la litografia microlito s.n.c.
genova sestri nel mese di settembre 1975

Che cosa si nasconde dietro questa piccola apertura nella roccia: sale immense, un profondo pozzo, bianche concrezioni?



4

Ci addentriamo nella prima sala puntellata per pericoli di crolli del soffitto sino ad un esiguo passaggio discendente.



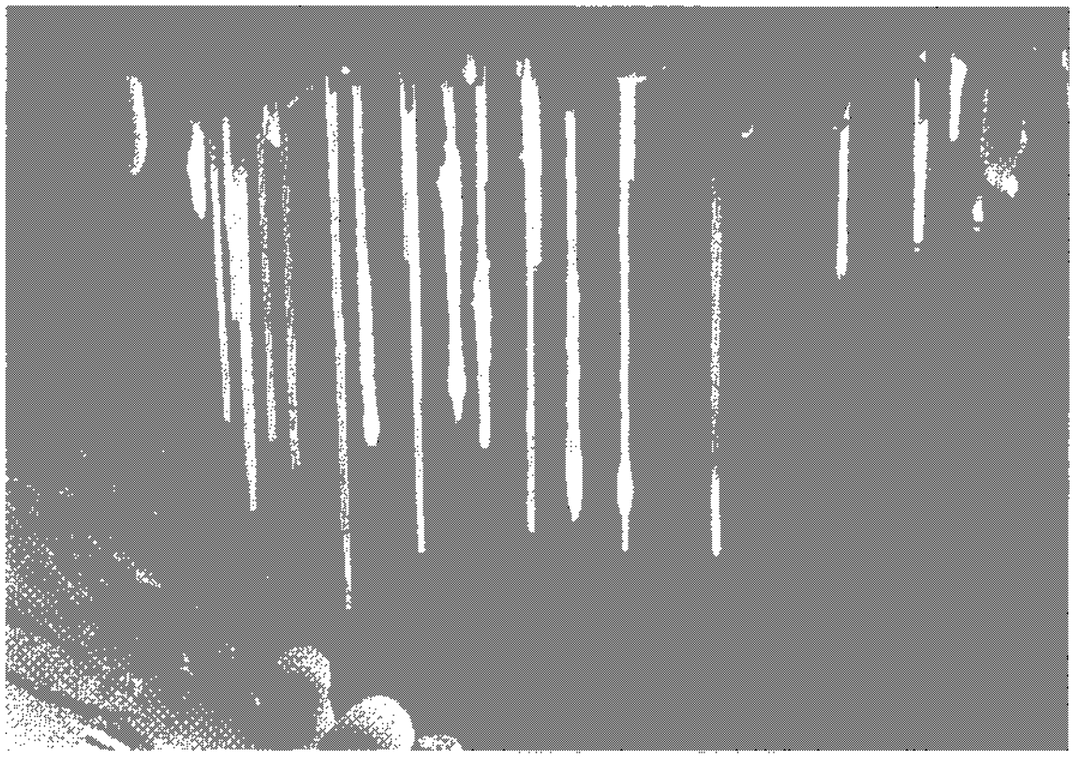
5

Prima di noi fortunati speleologi scopritori hanno lavorato di scalpello e martello per ampliare gli stretti passaggi che permettono di proseguire.



La grotta, pur di modeste proporzioni, si allarga ed appaiono magnifiche colonne, candide stalattiti, strane stalagmiti tra le quali si fatica a passare.

Dal soffitto scendono candidi fili di calcite quali mai si erano visti nella nostra Provincia.



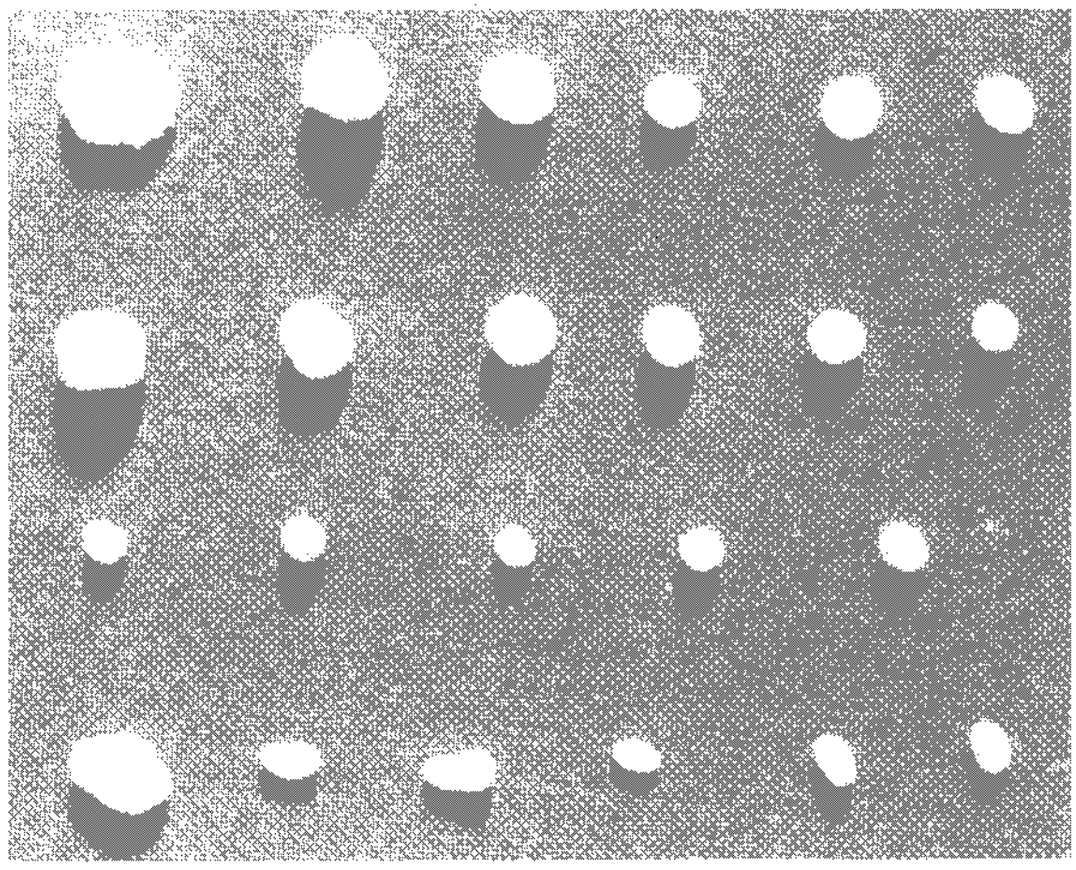
«Torri di Pisa», candelabri, stalattiti di strana forma testimoniano una attività idrica della cavità modificatasi nel tempo



che oggi il caso ha voluto mettere in luce.
Proseguiamo con il cuore in agitazione per
le continue visioni come sempre avviene in occasione di una scoperta speleologica.



Nell'ultimo tratto, candide vaschette nelle
quali alloggiano rare perle di grotta



Sappiamo che prima di noi altri hanno provato queste emozioni, ma ciò non toglie che al pari di loro si possa godere delle stesse sensazioni.



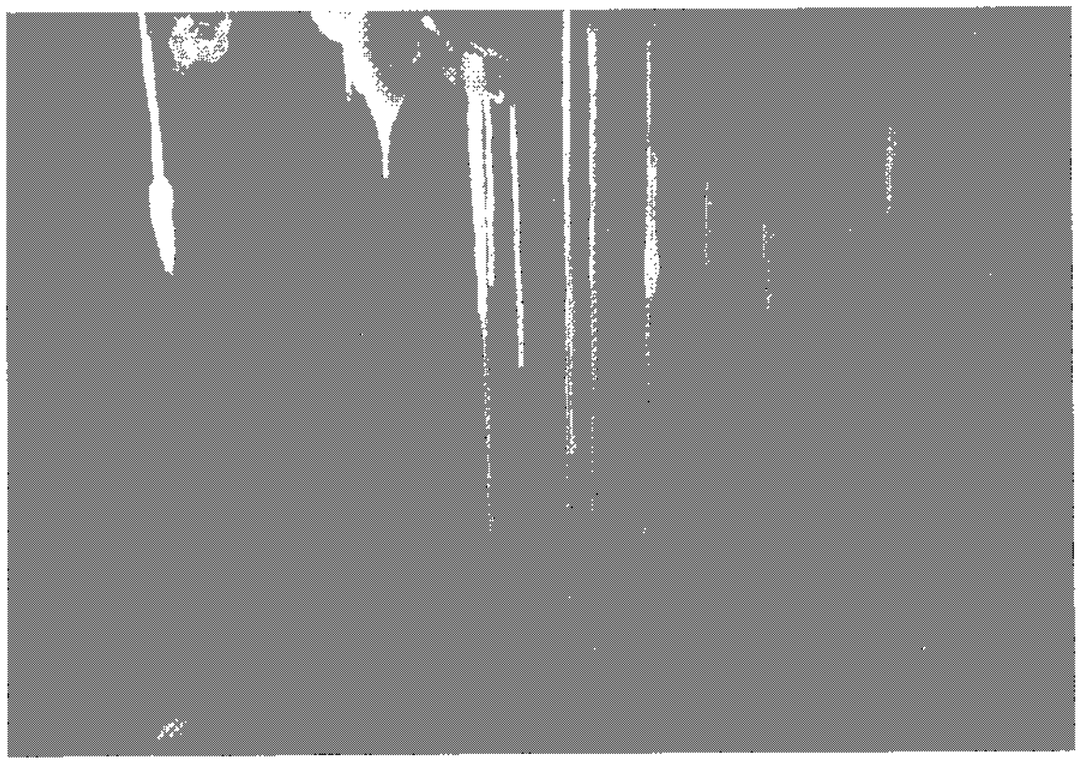
12

Sarà il fatto che nulla ci indica il passaggio avvenuto: pavimenti integri, concrezioni candide, acque limpide ci dimostrano



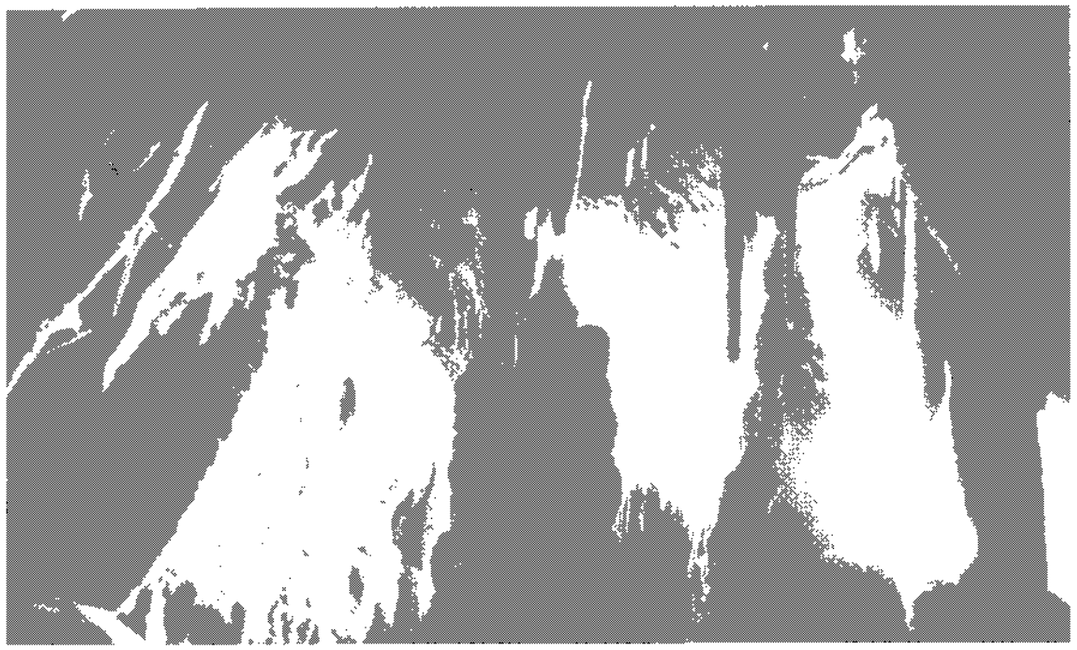
13

quale sarebbe dovuto rimanere lo stato delle Grotte della nostra Regione prima dell'avvenuta deturpazione che continua tuttoggi.



Scattiamo fotografie sapendo di eseguire un servizio su qualche cosa che stà per lasciarci. Con cura cerchiamo di raccogliere tutte le possibili immagini.





La eseguità delle sale e dei passaggi non permetterà a questa piccola e meravigliosa cavità di sopravvivere.
accarezziamo le concrezioni di questo «essere», ancora sconosciuto, con amarezza.
Usciamo e ci distanziamo un centinaio di metri dall'ingresso che si perde nella vastità del fronte di cava.
I fori per le mine sono già stati eseguiti.
Si dà fuoco alle micce; ci allontaniamo e dopo alcuni secondi un boato ci annuncia che qualche cosa del nostro patrimonio naturale si è perduto per sempre.
Noi, che amiamo le grotte, ce ne sentiamo, con rabbia, responsabili.

GIUSEPPE NOVELLI
del gruppo speleologico del C.A.I.
genova bolzaneto